

FACSIMILE

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SIMULAZIONE DI SECONDA PROVA SCRITTA

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di:
LINGUA E CULTURA LATINA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

Che fai, Seneca? Abbandoni il tuo partito?

Il *De otio* è l'ottavo dei *Dialogi* di Lucio Anneo Seneca, dedicato all'amico Anneo Sereno. Lo scritto senecano, di incerta datazione, ci è giunto mutilo del principio e della fine: Seneca vi dimostra la legittimità della scelta di ritirarsi dalla vita attiva per dedicarsi alla contemplazione. Lo spunto sembra derivare dalla vicenda autobiografica dell'autore: nel 62 d.C. infatti, col permesso concessogli da Nerone, Seneca si ritira dall'attività politica. Questa scelta non manca di attirargli le critiche di coloro che ben conoscevano la sua militanza sul fronte stoico, non essendo essa in apparenza compatibile con l'impegno politico richiesto da tale dottrina ed avvicinandosi vistosamente alla posizioni epicuree. Tuttavia Seneca contesta questa tesi e dedica molto spazio alla dimostrazione dell'assunto opposto: in realtà le due scuole filosofiche, su questo tema, sono meno distanti di quanto possa sembrare.

PRE-TESTO

Mi dirai: «Che fai, Seneca? Abbandoni il tuo partito? Sono proprio i vostri stoici che dicono: “fino all'ultimo istante della vita saremo in attività, non cesseremo di impegnarci per il bene comune, di aiutare i singoli, di andar in soccorso anche ai nemici, pur con debole mano senile. Noi siamo quelli che a nessuna età concediamo il congedo, e, come dice quell'uomo eloquentissimo, ‘premiamo con l'elmo anche il capo canuto’¹; noi siamo quelli per i quali a tal punto non c'è alcun momento di inattività, che - se la cosa è possibile - non è inattiva neppure la morte stessa”. Perché esponi i precetti di Epicuro proprio nel bel mezzo dei principi di Zenone? Perché, se provi fastidio per il tuo partito, non diserti del tutto e risolutamente, piuttosto che tradirlo?».

Duae maxime et in hac re dissident sectae, Epicureorum et Stoicorum, sed utraque ad otium diversa via mittit. Epicurus ait: 'Non accedet ad rem publicam sapiens, nisi si quid intervenerit'; Zenon ait: 'Accedet ad rem publicam, nisi si quid inpedierit.' Alter otium ex proposito petit, alter ex causa; causa autem illa late patet. Si res publica corruptior est quam ut adiuvari possit, si occupata est malis, non nitetur sapiens in supervacuum nec se nihil profuturus inpendet; si parum habebit auctoritatis aut virium nec illum erit admissura res publica, si valetudo illum inpediet, quomodo navem quassam non deduceret in mare, quomodo nomen in militiam non daret debilis, sic ad iter

¹ Virgilio, *Eneide* IX 612.

quod inhabile sciet non accedet. Potest ergo et ille cui omnia adhuc in integro sunt, antequam ullas experiatur tempestates, in tuto subsistere et protinus commendare se bonis artibus et inlibatum otium exigere, virtutum cultor, quae exerceri etiam quietissimis possunt. Hoc nempe ab homine exigitur, ut prosit hominibus, si fieri potest, multis, si minus, paucis, si minus, proximis, si minus, sibi. Nam cum se utilem ceteris efficit, commune agit negotium.

POST-TESTO

Come chi si rende peggiore non solo fa un danno a se stesso, ma anche a coloro ai quali avrebbe potuto giovare se fosse divenuto migliore, così chi rende un buon servizio a se stesso giova agli altri per il solo fatto che prepara, nella sua persona, un uomo che saprà far loro del bene.

(Pre-testo e post-testo: edizione Paideia 1983)

SECONDA PARTE: risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1. La posizione di Epicuro sull'impegno è opposta a quella degli Stoici, eppure, come Seneca mette in luce nel brano, su questo argomento esistono alcuni punti di contatto fra i due sistemi filosofici: il candidato chiarisca in che cosa consistono tali differenze e somiglianze tra le due scuole.
2. Nel brano compaiono alcuni periodi ipotetici: il candidato ne identifichi il tipo. Si soffermi inoltre sull'uso del congiuntivo nella similitudine centrale, spiegando il motivo per cui il paragone non viene espresso, come d'abitudine, all'indicativo. Infine, nella terzultima riga, è presente una notevole irregolarità nella declinazione di un sostantivo: il candidato identifichi quale e spieghi in che cosa consiste l'irregolarità.
3. La difficoltà dell'impegno politico, in periodi in cui la libertà è fortemente limitata dal regime vigente, emerge con chiarezza anche attraverso il contributo di altri autori del periodo imperiale: il candidato, sulla base delle sue conoscenze letterarie, ne citi alcuni, esponendo sinteticamente la loro posizione su questo tema.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di italiano e latino.